

**CRISTO È MORTO
UNA VOLTA
PER SEMPRE PER
I NOSTRI PECCATI
PER RICONDURCI
A DIO**

Dio stabilisce la Sua alleanza con Noè e i suoi figli e, in loro, ai discendenti e a tutti gli essere viventi: le acque del diluvio non distruggeranno più alcun vivente né devasteranno più la terra (vv 8-11). *‘L’arcobaleno che io pongo sulle nubi, tra cielo e terra, è il segno di questa Alleanza tra Me e voi e tra Me e la terra, me ne ricorderò e non ci saranno più le acque per distruggere ogni carne’* (12-15). Dalle acque del diluvio, nasce un’Umanità nuova e Dio entra in relazione con la Sua creatura e offre la Sua Alleanza a tutti gli uomini (*prima Lettura*). L’Alleanza di Dio con gli uomini è fondata nella Sua misericordia e nel Suo amore, ‘che sono da sempre’ e ‘nella Sua fedeltà e giustizia’ con le quali istruisce e fa conoscere i Suoi sentieri e ‘indica ai peccatori la via giusta’ della salvezza (Salmo). Pietro, nella seconda Lettura, ci annuncia e professa la fede nella Salvezza Universale, operata e realizzata da Cristo che ha portato la salvezza a tutti. Nel nostro Battesimo Dio ha stabilito, con ognuno di noi, questo patto d’Alleanza per mezzo di Lui: il Battesimo, in Cristo Gesù, che è morto per noi peccatori ‘per ricondurci’ al Padre, e, ‘in virtù della Sua risurrezione’ dunque, ci abilita a vivere una vita di buona e armoniosa relazione con Dio. Gesù, nel Vangelo, è ‘sospinto’ dallo Spirito nel deserto e, per quaranta giorni, è tentato da Satana. Egli, così, ci insegna come vincere le tentazioni che, ogni giorno, ci assalgono e chiama tutti a convertirsi e a credere nella Sua Parola, ascoltandola in ogni momento e situazione, meditandola e attualizzandola, ‘perché il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino’. Adesso, ora, è il tempo dell’adempimento in Gesù, che annuncia la potente azione di Dio. Il tempo delle Promesse è compiuto, la Scrittura stessa è giunta a compimento (*plerò*), rendendo ‘vicino il Regno di Dio’, che è la Sua *giustizia*, la Sua *azione regale*, il Suo *Intervento salvifico e definitivo* in Gesù Cristo Messia. Il Regno di Dio è ‘vicino’: “si avvicina”, perciò, Convertitevi e Credete nel Vangelo (v 15b): *Metanoëite*, cambiate mentalità e vita! *Pistèuete*, aderite vitalmente al Vangelo di ‘Gesù Cristo il Figlio di



Dio’ (v 1), che viene incontro ai noi peccatori e ci redime e ci salva. I due imperativi sono duraturi e permanenti e si spiegano e precisano a vicenda: chi si converte, accoglie la Persona di Gesù e il Suo ‘Messaggio’; e chi crede nel Vangelo ‘di Gesù Cristo Figlio di Dio’, non può se non convertirsi necessariamente alla logica del Suo Regno! La

Conversione è così adesione di fede in modo permanente e vitale alla Persona di Cristo. In questo Tempo di Grazia, la Quaresima di conversione, lasciamoci, anche Noi, ‘sospingere’ dallo Spirito Santo nel *deserto* del nostro arido cuore e della nostra ottenebrata mente, per lasciarci convertire e credere nel Vangelo per essere capaci di vincere ogni tentazione con l’ascolto della Sua Parola, la Preghiera e il Digiuno per amore, che deve liberarci dalle nostre tante dipendenze, per farci vivere l’attesa della Pasqua del Signore, già rinnovati nell’anima e nel corpo, lasciandoci ogni giorno convertire dalle nostre iniquità, per poter credere nel Suo Vangelo, testimoniandolo nel seguire Gesù, con la Sua fedeltà e coerenza, sulla via della penitenza-conversione ed essere pronti a salire sulla croce con Lui, per donarci come Lui e morire e risorgere con Lui!

Prima Lettura Gen 9,8-15

Stabilisco la Mia Alleanza con voi e i vostri discendenti e con ogni essere vivente

Questo testo, che conclude la storia del diluvio e delle origini, annuncia che Dio ama e vuole salvare tutti, nessuno escluso!

Nella prima parte (vv 8-11) si espongono i termini dell’Alleanza: il Soggetto, Dio, si impegna a stabilire la Sua alleanza con Noè, i suoi discendenti e con ogni essere a non voler più distruggere ‘alcuna carne’ né ‘devastare più la terra’.

Nella seconda (vv 12-15), è presentato il segno che sancisce l’Alleanza: l’arco che congiunge Dio (‘tra Me’) e gli uomini (‘voi’, ‘ogni essere vivente’ e ‘tutte le generazioni future’) e la terra!

È la **prima Alleanza** stipulata da Dio con l’Umanità intera, Noè, i suoi figli e la discendenza dei figli: si tratta, dunque, di un’Alleanza di portata universale, estesa a tutti, compresi tutti gli esseri viventi,

diversa dalle altre che seguiranno e che riguarderanno e saranno stipulate solo con il Popolo 'eletto'.

Con questa **Alleanza universale** Dio vuole sancire un Patto di rapporti e relazioni duraturi e stabili (*Berit*: patto, impegno, alleanza, accordo), al quale, mai Egli verrà meno, perché è fedele e misericordioso per sempre! Solo l'uomo può tradirla e romperla, nella sua infedeltà. È Alleanza senza alcuna restrizione ed esclusione, abbraccia tutti ed è offerta a tutti gli uomini, agli esseri viventi, agli animali e a tutta la terra. Le successive Alleanze saranno stipulate, primariamente, con il Popolo 'eletto', ma questa, la prima, ha caratteristica e dimensione universale.

L'Arcobaleno tra le nuvole, che sta tra cielo e terra, ne è il segno visibile a richiamarci e ricordarci che l'Alleanza, che Dio ha voluto, nella Sua fedeltà e misericordia, stipulare con tutta l'Umanità e con il mondo intero, da parte Sua è, è stata e sarà *permanente, stabile, fedele e per sempre!*

L'arco, da arma di guerra, diviene segno della nuova Alleanza e della pace di Dio con noi!

L'Arca della salvezza, solo per pochi (otto persone e poche coppie di animali) si pone come segno e annuncio dell'Alleanza con tutta l'Umanità. Così Dio, con l'arco del Suo amore misericordioso, posto tra cielo e la terra, ha deciso di allearsi per sempre con noi: mai più 'il diluvio' distruggerà 'alcuna carne' né devasterà 'la nostra terra' (v 11b)!

Salmo 24 **Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà**

Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi. Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me

*nella Tua misericordia, per la Tua bontà, Signore
Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la Sua via.*

Supplica individuale, nella quale risuona quella dei superstiti e dei rimpatriati, attraverso la quale, l'orante dichiara la propria consapevolezza che solo il Signore può rivelargli le Sue vie e mostrargli i Suoi sentieri, perché la sua vita dipende solo dalla Sua misericordia e dalla Sua bontà. Con fiducia e confidenza, chiede al Signore di 'ricordarsi' del Suo

amore, che è da sempre e di perdonare i suoi peccati e di insegnargli la Sua via e di guidarlo secondo la Sua giustizia.

Fammi conoscere la Tua volontà per amarla e compierla nella fedeltà ai Tuoi voleri! Ricordati di me, che sono povero e peccatore nella Tua misericordia e bontà, insegnami i Tuoi sentieri e guidami nella Tua verità.

Seconda Lettura I Pt 3, 18-22

Quest'acqua, come immagine del Battesimo, ora salva anche voi.

Pietro si rivolge a Cristiani della Chiesa delle origini che subiscono persecuzioni, violenze, tribolazioni, soprusi e prepotenza a causa del Vangelo, invitandoli a non aver paura, ma fiducia e perseveranza nella fedeltà, e li incoraggia e li esorta ad '*adorare Cristo nei loro cuori*' e ad essere sempre '*pronti a rispondere a chiunque chiede loro ragione della loro speranza*' (vv 13-15), senza replicare al male con il male, seguendo sempre questo principio proprio dell'essere di Cristo: '*è meglio soffrire operando il bene che facendo il male*' (v 17).

Uniti a Lui, seguendoLo con fedeltà e imitandoLo con amore, rimarremo fedeli al Suo Vangelo e supereremo con decisione e forza ogni sofferenza e persecuzione a causa della Sua giustizia e del Suo Vangelo. Il Cristiano, che è di Cristo, deve imitare

Cristo e agire e comportarsi come Cristo che '*è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio*' (v 18a). Egli che '*ha fatto bene ogni cosa*', ha guarito, ha ridato vista, udito e ha fatto parlare i muti, ha risanato e liberato da spiriti impuri, ha sempre perdonato,

ha ridato la vita, ha amato e rispettato tutti, ha speso la Sua esistenza per tutti e l'ha sacrificata sulla croce '*una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti*' (v 18).

L'espressione '*morire per i peccati*' si può leggere sia come *causale* sia in senso *finale*: i nostri peccati *hanno causato* la morte di Gesù, *Giusto e Innocente*, che è morto per liberarci dalla morte, *togliendoci e cancellandoci* i nostri peccati!

Le affermazioni di Pietro effettiva Catechesi, sono Professione di Fede in Cristo Gesù che ha sacrificato Se stesso per liberarci dai nostri peccati e



dalla morte, Egli il Giusto, è stato condannato, per ricondurre gli ingiusti a Dio, ed è stato messo a morte nel corpo ed è stato risuscitato, 'reso vivo nello spirito', è salito al cielo ed 'è alla destra del Padre'.

Meditiamo i temi più significativi seguendo il Testo. "Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti per ricondurvi a Dio" (1 Pt 3,18), "perché noi vivessimo per la giustizia, dalle Sue piaghe siamo stati guariti" (1 Pt 2,24b-25a). Si tratta della giustizia del Signore, che non è vendetta o rivincita, ma fedeltà d'amore nel voler riportare e ricondurre ad ogni costo a Sé il peccatore. 'Morto una volta per sempre': indica e definisce tale Evento salvifico nella sua efficacia universale, come assolutamente speciale, unico e irripetibile.

"Reso vivo nello spirito": proclama la Risurrezione, come Atto del Padre nei confronti del Figlio, che ha sperimentato, nella Sua passione e morte, tutti i limiti, le debolezze e la caducità dell'uomo e, nella Risurrezione, la potenza di Dio.

"Nello Spirito, andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere che un tempo avevano rifiutato di credere" (v

19): sottolinea l'efficacia assoluta, universale e 'retroattiva' dell'Evento salvifico di Cristo, morto per i nostri peccati e risorto dalla morte per ridare a noi la vita, che supera ogni limitazione temporale e spaziale, nel portare e donare la salvezza anche alla moltitudine dei giusti morti prima della Sua venuta.

"Dio, nella Sua magnanimità pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale otto persone in tutto furono salvati per mezzo dell'acqua" (v 20): Pietro fa sua la tradizione cristiana delle origini che 'legge' nel comando di Dio a Noè di costruire l'Arca per salvare se stesso e la sua famiglia dalle acque del diluvio, il simbolo e l'immagine del Battesimo, in tutta la sua efficacia salvifica, che le viene proprio dalla Morte e Risurrezione di Cristo, "messo a morte nella carne ma reso vivo nello spirito", l'unico "Giusto", immolato al posto degli "ingiusti" (espiazione 'vicaria') per 'ricondurre' a Dio l'intera Umanità peccatrice e che scende agli Inferi a recuperare anche gli uomini naufragati nel diluvio, perché "avevano rifiutato di credere".

La Salvezza di Dio, annunciata a Noè, dopo il diluvio, causato dalla corruzione dell'Umanità, nella promessa della Sua Alleanza 'con tutti gli esseri viventi', si realizza in Gesù Cristo, il Quale ha 'lavato' e 'tolto' i nostri peccati, che si è addossato, e li ha

distrutti con la Sua morte, portando a pieno e definitivo compimento il Disegno di amore, di misericordia e di salvezza di Dio Padre a favore di tutta l'Umanità e di tutto il Creato. Nell'acqua del diluvio, sono periti tutti gli uomini che si erano pervertiti e allontanati da Dio, dalla stessa acqua fu salvata l'Arca, con le persone e le coppie di animali che conteneva.

Nel **Dono del Battesimo**, Tutti siamo immersi nell'acqua da peccatori e siamo fatti riemergere dallo Spirito Santo, che ci immette nella vita di Cristo, e in Lui e per mezzo di Lui, siamo purificati, redenti e salvati. Gesù è morto, dunque, per salvare tutti noi dal diluvio dei nostri peccati e delle nostre corruzioni e iniquità. La Sua croce da strumento di

morte, è divenuto per ciascuno di noi, l'Albero della Vita, l'Acqua che zampilla di Vita Eterna e l'Arca che strappa dalla morte ogni vivente!

Nella lettura tipologica della storia del diluvio, l'acqua, da simbolo di morte, passa ad essere segno efficace e fonte viva della vita nuova in Gesù Cristo,

Redentore, Salvatore e Signore. L'Arca, ora, è quel Fonte Battesimale, che fa sgorgare dal costato del Salvatore Gesù la Sua acqua, per mezzo e attraverso (greco *dià*), ci purifica e redime dai nostri peccati, lava le nostre colpe e ci salva, dandoci vita nuova e la figliolanza divina.

Vangelo Mc 1,12-15 **Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo**

Il breve brano liturgico introduce al Ministero di Gesù che ha inizio proprio dalla Galilea, Regione 'scomunicata' dagli osservanti Giudei, e l'annotazione storica "dopo che Giovanni fu consegnato" (14), che comunica il compimento dell'opera di Giovanni, il Suo precursore.

Subito dopo il Battesimo (vv 9-11) e la rivelazione di essere Figlio di Dio, lo Spirito lo 'sospinse' (presente storico: *ekballei*, 'lo getta fuori' dal suo ambiente) nel deserto.

Il fatto che Gesù sia stato tentato, appena e subito dopo il Battesimo, vuol farci capire anche che ogni vocazione implica necessariamente una verifica della missione ricevuta! Questo c'insegna Gesù nel ribadire e affermare la Sua vocazione e missione di Figlio, proprio nella 'prova-tentazione', in cui sembra



non essere più il Figlio, oggetto dell'amore del Padre, ma solo un fragile uomo sottoposto a tentazioni! Questo ci vuole ricordare e ci avverte che, chiunque sceglie di servire Dio, deve prepararsi alla tentazione che è prova e verifica da che parte sta il proprio cuore!

Gesù, vinta la prova (la *tentazione*) e testimoniata la Sua radicale fedeltà a Dio e al Suo Progetto salvifico, ci invita, perché *'il tempo è compiuto'* finalmente, *'e il Regno di Dio è vicino'*, ad accogliere e credere nell'*Euangèlion* Suo lieto Annunzio, con il Suo pressante e sempre attuale: **Convertitevi** (*"metanoëite"*: cambiate radicalmente modo di pensare e di vedere!) e **Credete** nel Vangelo.

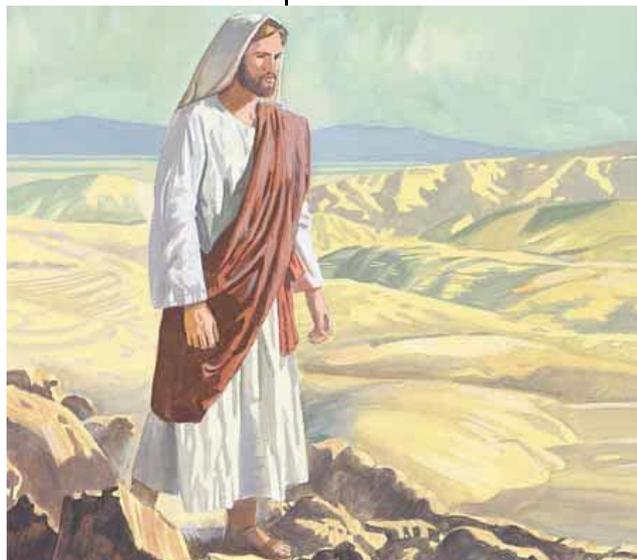
'Lo Spirito Santo sospinse Gesù nel deserto' (v 12) che è luogo del cammino verso la Terra Promessa del Popolo eletto, liberato dalla schiavitù dell'Egitto (Es 6,1;11,1;12,33) e luogo della prova, ribellione - tentazione (Dt 8,2) e, perciò, luogo della purificazione e della comprensione della propria identità. Per Gesù è il luogo del dialogo e comunione con il Padre e, perciò, dell'ascolto attento e della preghiera intima (Mc 1,35), del rifugio che Lo sottrae alla folla curiosa e interessata, avida solo di segni e di miracoli (Mc 1,45), del riposo spirituale, quello dell'anima (Mc 6,31-32) e della moltiplicazione dei pani (Mc 6,35). *Il deserto*, luogo delle infedeltà e ribellioni d'Israele, diventa luogo dell'affidamento totale a Dio e, perciò, della vittoria e del trionfo di Gesù su Satan, il *tentatore* e *separatore*, che ha l'unico scopo, quello di *'separare'* il Figlio dal Padre!

'Rimase quaranta giorni, tentato da satana' (v 13a). Il numero è simbolico e indica il tempo dell'oppressione e della schiavitù e il tempo del cammino verso la salvezza: 40 i giorni del diluvio (Gen 7,12). 40 gli anni d'Israele nel deserto (Salmo 95,10 9). 40 i giorni della permanenza di Mosè sul monte Sinai (Es 34,28). 40 gli anni del dominio dei Filistei su Israele (Gdc 13,1). 40 i giorni del cammino d'Elia nel deserto (I Re 19,8). 40 i giorni di preghiera e di digiuno di Gesù nel deserto 'tentato' da Satana, che viene sconfitto in tutte le sue provocanti tentazioni con l'arma della Parola del Padre Suo (Vangeli Sinottici).

Dobbiamo anche notare che, contrariamente a Matteo e Luca, che presentano le tentazioni alla fine dei 40 giorni, secondo Marco, invece, la tentazione sembra accompagnare Gesù per tutto il tempo della

Sua permanenza nel deserto. Va detto pure che, contrariamente a quanto sostengono gli altri Sinottici, a Marco sembra non interessare su cosa Gesù sia stato tentato, ma sottolinea particolarmente il fatto che sia stato lo Spirito a 'sospingerLo' nel deserto, soprattutto per dare senso e significato alla Sua missione che sta per iniziare. La tentazione, infatti, secondo la teologia dell'A. T., *corrisponde* al *momento-occasione* per conoscere e verificare il vero atteggiamento del cuore, quali scelte vuole ed è pronto a fare per compiere la missione affidata.

Secondo Marco, Gesù, che si è lasciato tentare come uno di noi, vuole farci capire che la lotta alla tentazione è *continuativa*, che non si racchiude in 40 giorni, e, perciò, si lascia 'spingere' dallo Spirito nella profondità del 'deserto' di ogni uomo, per lasciarsi coinvolgere nella nostra lotta *ininterrotta* tra il bene e il male e nella nostra scelta tra Dio o Satan, tra il Vangelo o il mondo. Marco vuole sottolineare che tutta la Sua vita è stata attraversata dalla *tentazione* di un messianismo facile e trionfante, compiacente verso le attese della gente e, soprattutto, fuori dalla logica della croce. Questa tentazione-prova si farà violenta negli ultimi giorni della Sua passione e della Sua morte in croce. Infatti, Gesù non sarà tentato solo all'inizio della Sua missione pubblica, ma durante tutta la Sua vita, fino alla conclusione della Sua vicenda umana e divina sulla croce. È l'ascolto permanente della Sua Parola, la Preghiera, che lo tiene continuamente in contatto, in dialogo e in



comunione con il Padre e Gli permette di restarGli fedele fino alla morte e alla morte di croce! Per questo Gesù mai ha abbandonato la fedeltà alla Volontà del Padre che ha compiuto totalmente e definitivamente, da Vincitore assoluto sulla tentazione e sulla morte stessa!

"Stava con le fiere e gli Angeli lo servivano" (v 13b), queste fiere, nella tradizione profetica, indicavano il 'segno' del *giudizio* e del *castigo* di Dio: il Messia, vincendo Satana e *'soggiornando in compagnia delle fiere'*, inaugura il *Tempo Messianico* come pacificazione cosmica, restaurando la 'pace' (shalom) delle origini tra Creatore, Creatura e Creato! Gli *Angeli* che Lo servono, sono rivelazione e la conferma di questa Sua Identità messianica.